



PIÙ MARCHE



Il futuro del made in Marche Al top nautica, moda, digitale «Ma il mondo sta cambiando»

L'ex sottosegretario al vertice dell'Istao: i nostri prodotti riconosciuti come eccellenze
«Ora servono strategie per affrontare i nuovi scenari». Serie di confronti con i comparti

di **Giacomo Giampieri**
ANCONA

L'Istao (Istituto Adriano Olivetti) inaugura una serie di workshop sul tema del «Made in Marche nel mondo». Oggi (ore 16), nella sede di Villa Favorita ad Ancona, l'approfondimento sul settore dell'abbigliamento con chi crea e produce con il proprio brand e chi lo fa, invece, per i top brand. I prossimi appuntamenti riguarderanno tra gli altri i mondi della calzatura, della nautica e del digitale, tra sfide e scenari odierni, ma offrendo al tempo stesso una visione strategica degli anni a venire.

Mario Baldassarri, presidente dell'Istao, come nasce questa nuova serie di workshop?

«Il mondo sta cambiando radicalmente e velocemente. Non soltanto per la geopolitica, ma anche nella geoeconomia. Le Marche, tra le principali regioni manifatturiere d'Italia, esportano molto e stanno reggendo. Ma alla luce dei nuovi scenari, vogliamo analizzare le prospettive, le opportunità e anche i rischi sui vari mercati».

Che peraltro è una delle mission dell'Istao.

«Lavoriamo sempre insieme alle istituzioni, agli imprenditori e alle forze sociali per fare un'analisi, indicare una rotta e le possibili mete. L'Istao funge da coagulo, una palestra per esprimere idee. Non vogliamo soltanto accendere un faro rispetto a fatti contingenti oppure all'emergenza, ma offrire una valutazione strutturale, approfondita. Una visione strategica dell'oggi e, in proiezione, tra tre e cinque anni. Così è nata la serie di workshop 'Il Made in Marche nel mondo'. In primis per capire la storia dei settori produttivi marchigiani a livello internazionale, come si stanno riposizionando, quello che sono, quello che saranno, oltre alle loro necessità».

Quali comparti analizzerete?

«Ciascuno sarà analizzato singolarmente, dall'abbigliamento a quelli più tradizionali, come la

calzatura, passando per quelli storici come la nautica. Per arrivare, poi, a quelli che stanno emergendo, come il digitale e la sicurezza cibernetica».

Si parte dall'abbigliamento.

«Si parte da uno dei settori marchigiani protagonisti, anche in virtù dell'importante differenziazione e riconoscibilità. Il made in Marche va nel mondo con il proprio marchio. Ma il made in Marche è anche made in Italy, quindi va nel mondo con altri marchi di pregio. Penso a chi opera nella componentistica o conto terzi. Abbiamo firme mondiali, che contengono dentro un made in Marche, oltre a quelle che hanno i loro brand, come Lardini, Genny, Girombelli, nel caso dell'abbigliamento».

Citava anche la nautica.

«Un vero punto di forza. Certamente nella capacità di costruire yacht di alto livello, ma in generale attorno al cantiere della nautica abbiamo una serie di artigiani e imprese di assoluta qualità. Alcuni anche nella produzione di apparecchiature elettroniche o delle componenti che troviamo all'interno degli scafi, come ascensori, cabine, arredi e mobilio. Un humus territoriale che permette di avere successo nei mercati. Non sono solo bravissimi, dunque, dentro i cancelli della fabbrica. Ma anche fuori, con una rete di fornitori spesso artigiani, che ti portano a primeggiare. Vale anche per le grandi navi prodotte al porto di Ancona o le navi di Fincantieri».

Avete analizzato anche i grandi distretti marchigiani?

«Sì. E abbiamo visto che alcuni distretti, antichi e forti, negli ultimi dieci anni si stanno sfaldando, mentre altri ne stanno nascendo. Quelli storici erano calati nelle valli dei fiumi marchigiani. I nuovi, invece, sono già ricompresi nella filiera internazionale. Chi fa stampi o stampaggi per auto ed elettrodomestici, lo fa per le imprese di tutto il mondo. Questo significa che il prodotto marchigiano è riconosciuto come eccellenza, ma la radice sta nella sua territorialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sottosegretario Mario Baldassarri è il presidente dell'Istao

I cento anni dell'Istituto

«EVENTO RILEVANTE»



Gino Sabatini
Presidente di Camera Marche

«Siamo lieti che l'Istat abbia scelto le Marche e la sede della Camera di commercio per un evento così rilevante, dedicato alla lettura delle dinamiche del sistema produttivo – dice il presidente camerale Gino Sabatini –. La collaborazione tra istituzioni, università e sistema camerale è fondamentale per valorizzare il patrimonio informativo, indispensabile per comprendere fenomeni economici e per orientare delle politiche di sviluppo»

Ditte e competitività C'è il Rapporto Istat alla Camera Marche

Ancona, presentazione alla Loggia dei Mercanti

ANCONA

Lunedì (ore 10), nella sala della Loggia dei Mercanti della Camera di commercio delle Marche, sarà presentata la quattordicesima edizione del «Rapporto sulla competitività dei settori produttivi» dell'Istat. L'incontro rappresenta il primo appuntamento del calendario di iniziative con cui l'Istat celebra il centenario della propria istituzione (1926-2026). L'evento, organizzato dall'Istat con Camera Marche, il patrocinio della Regione e il coinvolgimento della Politecnica, porterà nel capoluogo uno dei principali appuntamenti annuali dell'Istituto nazionale di statistica dedicati all'analisi del sistema produttivo italiano.

«Siamo particolarmente lieti che l'Istat abbia scelto le Marche e la sede della Camera di commercio per un evento così rilevante: quello dedicato alla lettura delle dinamiche del sistema produttivo italiano – sottolinea il presidente camerale Gino Sabatini –. Il fatto che questa presentazione apra il calendario delle iniziative per i



cento anni dell'Istat conferisce all'incontro un valore ancora maggiore. La collaborazione tra istituzioni, università e sistema camerale è fondamentale per valorizzare il patrimonio informativo e statistico, indispensabile per comprendere fenomeni economici e orientare le politiche di sviluppo».

Il Rapporto analizza il posizionamento internazionale e le caratteristiche del sistema produttivo a fronte delle trasformazioni in atto nella domanda e nell'offerta mondiale. Dopo i saluti del presidente Sabatini, del rettore Quagliarini, del governatore Acquaroli e del presidente Istat, Francesco Maria Chelli, illustreranno dati e contenuti ricercatori e curatori del Rapporto, Claudio Vicarelli e Stefano Costa, del dipartimento statistiche economiche dell'Istat. Seguirà dibattito con Alessandro Sterlacchini, professore di economia applicata, e Gian Luca Gregori, professore di economia e gestione delle imprese, entrambi della Politecnica. Concluderà Stefano Menghinello, direttore del Dipartimento per le statistiche economiche, ambientali e conti dell'Istat.